

## **24-25 MAGGIO 2013: CONVEGNO SUL CAREGIVER (IL TERREMOTO)**

A distanza di un anno da quei tragici eventi, ricordarli è un po' come riviverli, a testimonianza del fatto che le ferite da loro prodotte non si sono ancora completamente rimarginate.

Vale però la pena farlo, come esercizio collettivo di presa di coscienza e di consapevolezza, anche e soprattutto in questa occasione, dove al centro ci sono i problemi delle persone più fragili, affinché sia ancora più chiaro a tutti noi il messaggio positivo della grande utilità del tessuto associativo così capillarmente sviluppato sul nostro territorio.

Riprendendo brevemente la cronaca dei fatti accaduti, per fare un attimo mente locale, quello che ha colpito l'Emilia è stato davvero un evento sismico inimmaginabile, per forza distruttiva e durata nel tempo.

Oltre a provocare morti e feriti, ha inferto gravissimi danni al patrimonio immobiliare, colpendo abitazioni, fabbriche, beni monumentali ed artistici, edifici pubblici e di culto.

Anche Carpi, pur rimanendo ai margini dell'epicentro e non avendo fortunatamente registrato morti o feriti, è stata segnata ancora più pesantemente di quanto non apparisse nell'immediatezza, con particolare riferimento al suo centro storico rinascimentale, rimasto chiuso per diversi giorni per le necessarie verifiche.

Gran parte degli edifici che si affacciano sul cuore della Città, la Piazza dei Martiri, sono rimasti a lungo transennati, con particolare riferimento a tutta la sua parte orientale e settentrionale; sono tutt'ora inagibili la Cattedrale, il Torrione degli Spagnoli e il Teatro.

Ho voluto ricordare questa parte della Città perché la ritengo la più emblematica, costituendo il luogo identitario di tutta la collettività carpigiana, ma l'elenco degli edifici colpiti, purtroppo è molto lungo, compreso l'Ospedale Ramazzini che non ha ancora ripreso appieno la sua funzionalità.

Per quanto riguarda l'Associazione che ho l'onore di presiedere, Il Gruppo Parkinson, i problemi del dopo terremoto sono stati tanti, a partire dall'impossibilità

di utilizzare l'ufficio della nostra sede in Viale Peruzzi, per consentire le opportune verifiche tecniche che hanno fortunatamente dato, nell'arco di alcuni giorni, esito positivo.

Poiché il Comune di Carpi è stato costretto a requisire alcuni locali, tra i quali la palestra Floriano Gallesi di via Ugo Da Carpi e la sala del Centro Sociale Graziosi di via Sigonio, per dare temporanea ospitalità a numerose famiglie sfollate dalle proprie abitazioni danneggiate, abbiamo dovuto sospendere immediatamente tutti i nostri servizi: l'attività motoria di gruppo, la musicoterapia e la biodanza.

Per gli stessi motivi sono state annullate anche tutte le attività ricreative e culturali programmate nei mesi di giugno e luglio.

Come ricordate bene tutti, durante quei giorni e settimane, oltre a sopportare le conseguenze negative materiali e morali di chi ha avuto danni alla propria abitazione o al proprio posto di lavoro, abbiamo dovuto fare i conti con un profondo senso di angoscia, di impotenza e di paura che difficilmente potrà essere cancellato definitivamente dalla nostra mente.

Se questo era lo stato d'animo generale, potete benissimo immaginare quale fosse la condizione dei malati cronici come lo sono quelli colpiti dalla malattia di Parkinson.

Sappiamo che si tratta in prevalenza di persone anziane, proprio quelle che più di altre hanno visto, a seguito del terremoto, ulteriormente compromessa la loro parziale o totale autosufficienza e quindi bisognose di recuperare autostima, capacità motorie precarie e una dimensione socializzante che aiuti loro, assieme ai famigliari e caregiver, a ritrovare la forza di reagire.

Come associazione, dopo i primi attimi di sconforto, abbiamo reagito subito pensando che avremmo potuto offrire un aiuto ai nostri associati e ai loro famigliari e caregiver nell'unico modo possibile: riaprendo, a settembre, tutti i nostri servizi.

Giugno, luglio e agosto sono stati perciò mesi di attività frenetica per reperire nuovi spazi, rimodulare orari e trasporti, ma a settembre, con l'aiuto di tanti, siamo riusciti a riprendere tutte le attività, aggiungendo un ulteriore servizio rispetto a quelli già in essere: il Tai Chi, mantenendo l'accesso gratuito per tutti.

Per darvi il senso della dimensione del nostro intervento, vi basti sapere che la sola attività motoria di gruppo in palestra, seguita da fisioterapisti qualificati e da

laureati in scienze motorie, ha superato i 110 frequentatori, dei quali una settantina colpiti dalla malattia di Parkinson, una decina con esiti da ictus cerebrale ed altri con patologie varie.

Se a questo numero aggiungiamo quelli della biodanza, della musicoterapia, del tai chi e dello sportello Parkinson, si raggiungono entità davvero significative, con una continuità durante tutto il corso dell'anno che si interrompe solo nei mesi di luglio e agosto.

Concludo affermando con orgoglio che anche il Gruppo Parkinson, assieme a tutte le altre associazioni senza finalità di lucro presenti sul nostro territorio che si avvalgono di tanti volontari, ha dimostrato che la popolazione di queste terre sa reagire nei momenti più difficili, andando avanti senza piangersi addosso e aiutando soprattutto coloro che si trovano nella condizione non facile di malattia.

Di questi tempi, dove la difficile situazione economica del Paese impone, tra gli altri, pesanti sacrifici e tagli anche al nostro sistema sociale e sanitario, occorre fare ogni sforzo per salvaguardare la risorsa fondamentale del volontariato sociale, perché è la sola che ci può consentire di superare senza danni irreversibili questo momento davvero problematico.

Carpi 24 maggio 2013

Paola Neri